

GOM 13 E
Conduttrice: Joanna Swords
Shoot Date: 1/23/13

Original: Transhub
Format/Relisten/Edits: LH 2/19/13

TC: 26:38

[1 Voce Femminile = Joanna Swords]

Joanna Swords: Salve, sono Joanna Swords e bentornati a *Le Glorie di Maria*. Nell'ultima puntata ci siamo interrotti a metà del quinto capitolo del libro *Le glorie di Maria*, nel quale Sant'Alfonso spiega le parole "A te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime", e soprattutto il fatto che tutte le grazie discendano da Maria, in quanto Mediatrix di tutte le Grazie. Prima di continuare la lettura di oggi, come di consueto, vi invito a pregare assieme a me, invocando l'aiuto dello Spirito Santo e della Vergine Maria, affinché ci guidino ad una migliore comprensione di ciò che andremo a leggere. Preghiamo: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen. Vieni, Santo Spirito, ricolma i cuori dei tuoi fedeli e instilla in loro il fuoco del Tuo amore. Manda il tuo Spirito e sarà una nuova creazione. E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo: O Dio, che hai istruito i tuoi fedeli, illuminando i loro cuori con la luce dello Spirito Santo, concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene e di godere sempre del suo conforto. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, *Amen*.

Torniamo quindi al quinto capitolo, all'ultima sezione del Quinto Capitolo delle Glorie di Maria. Dopo aver riportato un meraviglioso esempio di vita Cristiana, che abbiamo letto la volta scorsa, come di consueto Sant'Alfonso inserisce una preghiera da lui composta, che non abbiamo avuto il tempo di leggere. Riprenderemo quindi recitando questa preghiera di Sant'Alfonso. Preghiamo assieme:

Anima mia, vedi che bella speranza di salvezza e di vita eterna ti dona il Signore nell'averti dato, per sua misericordia, fiducia nella protezione di sua Madre, dopo che tu per i tuoi peccati hai meritato tante volte la sua disgrazia e l'inferno. Ringrazia dunque il tuo Dio e ringrazia la tua protettrice Maria, che si è degnata di prenderti sotto il suo manto, come ti dimostrano le tante grazie che per suo mezzo hai ricevuto. Sì, ti ringrazio, amorevole Madre mia, di tutto il bene che hai fatto a me sciagurato, degno dell'inferno. Mia Regina, da quanti pericoli mi hai liberato! Quanta luce e quanta misericordia mi hai ottenuto da Dio! Quale grande bene o quale grande onore hai ricevuto da me per esserti così impegnata a beneficarmi? Tu non hai ascoltato che la tua bontà. Anche se dessi per te il sangue e la vita, sarebbe poca cosa rispetto alla riconoscenza che ti devo per avermi liberato dalla morte eterna. Tu mi hai fatto riacquistare, come spero, la grazia divina; da te insomma riconosco di aver ricevuto tutto. Mia amabile Regina, io misero non posso far altro che lodarti sempre e amarti. Degrati di accettare l'affetto di un povero peccatore, conquistato dalla tua bontà. Se il mio cuore è indegno di amarti, perché pieno di brutture e di affetti terreni, dipende da te cambiarlo, cambialo tu. Legami tu al mio Dio, legami così fortemente che io non possa separarmi mai più dal suo amore. Questo tu mi chiedi, che io ami il tuo Dio; questo io ti chiedo: ottienimi di amarlo, di amarlo sempre e non desidero altro. Amen

A questo punto Sant'Alfonso continua, spiegando come tutte le grazie ci giungano dal Signore per mezzo delle mani di Maria. San Bernardo, riferendosi ad Adamo ed Eva, dice che come un uomo e una donna hanno cooperato alla nostra rovina, così fu conveniente che un altro uomo e un'altra donna cooperassero alla nostra riparazione: Gesù e Maria sua Madre. Senza dubbio, dice San Bernardo, Gesù

Cristo da solo sarebbe stato pienamente sufficiente per redimerci, ma «fu più conveniente che alla nostra redenzione collaborassero l'uno e l'altro sesso, uomo e donna, non essendo stato estraneo alla nostra perdizione né l'uno né l'altro». Perciò il beato Alberto Magno chiama Maria la «cooperatrice della redenzione». La santa Vergine stessa rivelò a santa Brigida che, come Adamo ed Eva vendettero il mondo per una mela, così ella e il Figlio riscattarono il mondo con un solo cuore.

Sant'Anselmo conferma questo concetto, affermando che: «Dio ha potuto creare il mondo dal nulla, ma essendosi perduto il mondo per il peccato, Dio non ha voluto ripararlo senza la cooperazione di Maria». Il padre Suarez spiega che la divina Madre ha cooperato in tre modi alla nostra salvezza: in primo luogo con l'aver meritato, con merito di convenienza (de congruo), l'incarnazione del Verbo. In secondo luogo, con il suo zelo a pregare per noi, mentre viveva su questa terra; infine con l'offrire a Dio il sacrificio della vita del Figlio per la nostra salvezza. Perciò il Signore ha stabilito che avendo Maria cooperato con tanto amore verso gli uomini e con tanta gloria per Dio alla redenzione di tutti, tutti poi per mezzo della sua intercessione ottengano la salvezza. «Maria viene chiamata la cooperatrice della nostra giustificazione perché Dio ha affidato a lei tutte le grazie che vengono dispensate a noi». Perciò san Bernardo la proclama universale mediatrice della salvezza: «Tutti quelli che ci hanno preceduto, noi che esistiamo e quelli che seguiranno dobbiamo tutti rivolgere i nostri sguardi verso Maria, come verso il centro e il punto culminante di tutti i secoli». Disse Gesù Cristo nel Vangelo di Giovanni: «Nessuno può venire a me se il Padre non lo attira»

Così pure, secondo Riccardo di san Lorenzo, Gesù dice di sua Madre: «Nessuno viene a me se la Madre mia non lo attira con le sue preghiere». Gesù fu frutto di Maria, come le disse santa Elisabetta: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno», come si legge nel Vangelo di San Luca, 1,42. Chi vuole il frutto, deve andare all'albero. Chi vuole dunque Gesù, deve andare a Maria e chi trova Maria trova certamente anche Gesù. Santa Elisabetta, quando vide la santa Vergine che era andata a visitarla nella sua casa, non sapendo come ringraziarla, esclamò umilmente: «A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?» Ma come? Si Chiede Sant'Alfonso, non sapeva santa Elisabetta che non solo Maria, ma anche Gesù era venuto nella sua casa? Allora perché Santa Elisabetta si diceva indegna di ricevere la Madre e non piuttosto di vedere il Figlio venuto a trovarla? Il fatto è, ovviamente, che la santa comprendeva che quando viene Maria, porta anche Gesù e perciò le bastò ringraziare la Madre senza nominare il Figlio. «È come la nave di un mercante, che fa venire da lontano il suo pane», si legge nel Libro dei Proverbi, 31,14.

Maria fu questa felice nave che dal cielo portò a noi Gesù Cristo, pane vivo, disceso dal cielo per dare a noi la vita eterna: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno», come si afferma nel Vangelo di San Giovanni, 6,51. Anche Riccardo di san Lorenzo scrive: «Nel mare di questo mondo si perderanno tutti coloro che non saranno ricevuti in questa nave», cioè che tutti coloro che non sono protetti da Maria saranno perduti per sempre. «Perciò, aggiunge Riccardo di San Lorenzo, ogni volta che ci vediamo in pericolo di perderci per le tentazioni e le passioni della vita presente, dobbiamo ricorrere a Maria gridando: Presto, Signora, aiutaci, salvaci se non vuoi vederci perduti». Si noti qui per inciso che Riccardo di san Lorenzo non dubita che si possa dire a Maria: «Salvaci, siamo perduti», come fa difficoltà l'autore più volte citato nel paragrafo precedente, il quale proibisce di poter dire alla Vergine che ci salvi, poiché, secondo lui, il salvarci spetta solo a Dio. (Qui Sant'Alfonso ragiona giustamente): Ma se un condannato a morte può chiedere a un favorito del re che lo salvi intercedendo presso il principe affinché gli faccia grazia della vita, perché non possiamo noi dire alla Madre di Dio che ci salvi ottenendoci la grazia della vita eterna?

San Giovanni Damasceno non esitava a dire alla Vergine: «Regina immacolata e pura, salvami, liberami dalla dannazione eterna». San Bonaventura chiamava Maria: «Salvezza di quelli che ti invocano». La santa Madre Chiesa approva che la si invochi «Salute degli infermi». E noi ci faremo scrupolo di chiederle che ci salvi, dal momento che, come dice un autore, «a nessuno se non per mezzo suo si apre il cammino della salvezza»? Già prima di lui, san Germano aveva esclamato: «Nessuno sarà salvo se non per mezzo tuo». Ma vediamo altre parole dei santi sulla necessità che abbiamo dell'intercessione della divina Madre. Diceva il glorioso san Gaetano che noi possiamo chiedere le grazie, ma non potremo mai ottenerle senza l'intercessione di Maria. Sant'Antonino lo confermava con queste belle parole: «Chi domanda e vuole ottenere le grazie senza l'intercessione di Maria, pretende di volare senza le ali».

Sant'Alfonso fornisce in questo caso un esempio tratto dall'Antico Testamento, e più precisamente dal libro della Genesi «Come il faraone disse a Giuseppe: «La terra d'Egitto è nelle tue mani» e mandava da Giuseppe tutti coloro che ricorrevano a lui per soccorso: «Andate da Giuseppe», così Dio, quando noi gli chiediamo le grazie, ci manda da Maria. Il Re del Cielo ci dice «Andate da Maria». Egli infatti, dice san Bernardo, «ha decretato di non concedere alcuna grazia se non per mano di Maria». Perciò Riccardo di san Lorenzo osserva giustamente che: «La nostra salvezza è nelle mani di Maria, sicché con maggior ragione che gli Egiziani a Giuseppe, noi cristiani possiamo dire: "La nostra salvezza è nelle sue mani"». Anche il venerabile Raimondo Giordano dice la stessa cosa: «La nostra salvezza è nelle sue mani». Con maggior forza Cassiano asserisce: «Tutta la salvezza del mondo sta nella moltitudine dei favori di Maria». Egli afferma dunque che la salvezza di tutti consiste nell'essere favoriti e protetti da Maria. Chi è protetto da Maria si salva; chi non è protetto, si perde. San Bernardino da Siena le dice: «Tu sei la dispensatrice di tutte le grazie: la nostra salvezza è nelle tue mani» e da te dipende.

Perciò Riccardo di san Lorenzo aveva ragione di dire che come una pietra cade appena viene tolta la terra che la sostiene, così un'anima, tolto l'aiuto di Maria, cadrà prima nel peccato e poi nell'inferno. San Bonaventura aggiunge che Dio non ci salverà senza l'intercessione di Maria e continua: «Come un bambino senza la nutrice non può vivere, così senza la nostra Regina non si può avere la salvezza». Conclude dunque esortando: «Che l'anima tua abbia sete di devozione a Maria; conservala sempre e non lasciarla, finché tu non abbia ricevuto in cielo la sua materna benedizione». Ascoltiamo le belle parole di san Germano: «Nessuno arriva alla conoscenza di Dio se non per mezzo tuo, Maria santissima; nessuno si salva se non per mezzo tuo, Madre di Dio; nessuno sarebbe libero dai pericoli se non fosse per te, Vergine Madre; nessuno riceverebbe alcuna grazia da Dio se non fosse per te, piena di grazia».

E altrove san Germano le dice queste parole meravigliose: «Se tu non gli aprissi la via, nessuno sarebbe libero dai morsi della carne e del peccato». Come abbiamo accesso presso l'eterno Padre soltanto per mezzo di Gesù Cristo, così, dice san Bernardo, noi abbiamo accesso presso Gesù Cristo soltanto per mezzo di Maria. Il Signore, prosegue san Bernardo, ha determinato che ci salviamo tutti per intercessione di Maria affinché per mezzo di Maria ci riceva quel Salvatore che per mezzo di lei è stato a noi donato e perciò il santo la chiama Madre della grazia e della nostra salvezza.

«Che ne sarà di noi, riprende san Germano facendosi questa domanda, quale speranza ci rimarrà di salvarci se ci abbandoni, Maria, tu che sei la vita dei cristiani?». Ma, replica l'autore moderno di cui abbiamo parlato nei precedenti paragrafi, se tutte le grazie passano per le mani di Maria, quando noi imploriamo l'intercessione dei santi, devono essi ricorrere alla mediazione di Maria per ottenerci le grazie? Questo, nessuno lo crede né lo ha mai sognato, afferma quell'autore. Ebbene, in quanto al crederlo (qui Sant'Alfonso risponde di persona), io rispondo che in ciò non vi può essere alcun errore o inconveniente. Quale inconveniente vi sarà nel dire che Dio per onorare sua Madre, che ha costituito Regina dei santi, volendo che tutte le grazie siano dispensate per mano di lei voglia anche che i santi

stessi ricorrono a lei per ottenere grazie ai loro devoti? In quanto poi al dire che nessuno lo ha mai sognato, io trovo che l'hanno asserito espressamente san Bernardo, sant'Anselmo, san Bonaventura, il padre Suarez e altri. «Invano, dice proprio san Bernardo, si pregherebbero gli altri santi per ottenere qualche grazia, se Maria non intervenisse». Così un autore spiega questo passo di Re Davide, che si legge nel Libro dei Salmi: «I ricchi del popolo cercano il tuo volto»

Quell'autore afferma che: «I ricchi del grande popolo di Dio sono i santi, i quali quando vogliono impetrare qualche grazia per i loro devoti si raccomandano a Maria per ottenerla immediatamente.» Giustamente, dice il padre Suarez, noi preghiamo i santi che siano i nostri intercessori presso Maria, loro Signora e Regina: «Non ci rivolgiamo ai santi perché uno di loro interceda a nostro favore presso un altro, perché sono tutti uguali. Ma possono intercedere presso la Vergine come loro Signora e Regina». Il padre Marchese racconta che san Benedetto apparve un giorno a santa Francesca Romana e prendendola sotto la sua protezione le promise di essere suo avvocato presso la divina Madre. A conferma di ciò, sant'Anselmo così parla alla Beata Vergine: «Quello che possono ottenere le intercessioni di tutti questi santi uniti con te, puoi ben ottenerlo da sola, senza il loro aiuto. Perché, seguita a dire il santo, tu sola hai tanta potenza? Perché tu sola sei la Madre del nostro comune Salvatore, la sposa di Dio, la Regina universale del cielo e della terra.

Ma se tu vorrai pregare per noi, tutti i santi si faranno premura di supplicare per noi il Signore e di soccorrerci». Nel suo libro *Devoto di Maria*, il padre Segneri, con la santa Chiesa, applica a Maria queste parole del Libro di Siracide: «Il giro del cielo da sola ho percorso» e dice che come la prima sfera con il suo movimento fa muovere tutte le altre, così quando Maria si mette a pregare per un'anima fa sì che tutto il paradiso si metta a pregare con lei. «Anzi, dice san Bonaventura, quando la santa Vergine avanza verso il trono di Dio per intercedere in nostro favore, comanda con la sua autorità di Regina agli angeli e ai santi che l'accompagnino e uniscano insieme alla sua le loro preghiere all'Altissimo». Comprendiamo così la ragione per cui la santa Madre Chiesa ci impone di invocare e salutare la divina Madre col grande nome di Speranza nostra: *Spes nostra, salve*. L'empio Lutero (il monaco Cattolico che abbandonò la Fede Cattolica all'epoca della riforma Protestane e fu iniziatore della fede eretica Luterana)...

Dicevo, Lutero affermava di non poter sopportare che la Chiesa romana chiamasse Maria, una creatura, la nostra speranza, la nostra vita. Egli diceva infatti che solo Dio e Gesù Cristo, come nostro mediatore, sono la nostra speranza e che Dio maledice invece chi ripone la propria speranza nella creatura, secondo le parole del Profeta Geremia: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo». Ma la Chiesa ci insegna a invocare sempre Maria e a chiamarla nostra speranza, *Spes nostra, salve*. Chi ripone la sua speranza nella creatura indipendentemente da Dio, questi certamente viene maledetto da lui (Sant'Alfonso sta citando un insegnamento della Chiesa) poiché Dio è l'unica fonte e il dispensatore di ogni bene e la creatura senza di lui non ha niente né può dare niente. Ma se, come abbiamo dimostrato, il Signore ha disposto che tutte le grazie passino per le mani di Maria come per un canale di misericordia, possiamo, anzi dobbiamo affermare che Maria è la nostra speranza, per mezzo di cui riceviamo le grazie divine. Perciò san Bernardo esclamava: «Figlioli, in lei è la mia più grande fiducia, in lei tutto il fondamento della mia speranza» E san Giovanni Damasceno così parlava alla santa Vergine: «Mia Regina, in te ho posto tutta la mia speranza e con gli occhi fissi su di te da te attendo la mia salvezza»

San Tommaso dice che Maria è tutta la nostra speranza di vita. Sant'Efrem esclama: «Vergine fedele, se vuoi vederci salvi, accoglici sotto le ali della tua misericordia, poiché non abbiamo altra speranza di salvarci che per mezzo tuo». Concludiamo dunque con san Bernardo: «Procuriamo di venerare con tutti gli affetti del cuore la nostra divina Madre, poiché è volontà di Dio che noi riceviamo tutto il bene per mano di Maria». Perciò il santo ci esorta: ogni volta che desideriamo e domandiamo qualche grazia,

raccomandiamoci a Maria e confidiamo di ottenerla per mezzo suo. Poiché «se sei indegno di ricevere la grazia desiderata, meriterà di ottenerla Maria che la chiederà a tuo favore». San Bernardo ammonisce quindi di raccomandare tutto ciò che offriamo al signore, siano essi opere o preghiere, di farlo ricordandoci di raccomandarlo A Maria, se desideriamo che Dio le accetti. Ecco le parole di San Bernardo: «Se non vuoi avere un rifiuto da parte di Dio, per tutto ciò che gli offri di opere o di preghiere, ricordati di raccomandarlo a Maria». Se non vogliamo che le nostre opere e le nostre preghiere vengano rifiutate dal Signore, dobbiamo ricordarci sempre di offrirle per mezzo di Maria, raccomandandoci a Lei e al Suo Santo nome.

Alla fine di questo capitolo, ci sono alcuni paragrafi inseriti dall'editore del libro. Ricordiamoci che Sant'Alfonso scrisse le Glorie di Maria a metà del 18° secolo, e che il libro che stiamo leggendo è un'edizione risalente al 20° secolo. In questi paragrafi, l'editore fornisce altre informazioni e documenti promulgati dai tanti Papi che si sono succeduti sin dall'epoca di Sant'Alfonso, e che hanno scritto e promulgato encicliche sull'argomento della grazia, che discende sull'uomo da Dio per mezzo delle mani di Maria. Vi leggo questa nota dell'editore perché ci fornisce una visione d'insieme degli insegnamenti della Chiesa sul ruolo di Maria: La dottrina della dignità di Maria in quanto mediatrice di tutte le Grazie viene oggigiorno comunemente accettata dai teologi e dai recenti pontefici, nel senso che diversi Papi vi hanno accennato, occasionalmente. Sappiamo ad esempio che Papa Benedetto XIV, che salì al Soglio Pontificio nel 1740, ha lasciato le seguenti parole: "Maria è come un fiume celestiale, grazie al quale tutte le grazie e i doni vengono concessi ai poveri mortali." Pio IX, ora Beato Pio IX, che venne eletto Papa nel 1846, scrivendo ai vescovi di tutto il mondo, usò le parole di San Bernardo, affermando che: "Dio desidera che ogni grazia discenda a noi attraverso Maria", la nostra Madre Celeste. Nella sua enciclica sulla devozione del Rosario, promulgata il 22 settembre 1891, Papa Leone XIII affermò: "è lecito affermare, a piena ragione, che dell'immenso tesoro di ogni grazia che il Signore ci ha procacciato, poiché "la grazia e la verità provengono da Cristo" nulla ci viene dato direttamente se non attraverso Maria, per volere di Dio."

Nel 1903, Papa Pio X, canonizzato Santo nel 1954 (e per chi non lo sapesse, è l'unico Papa canonizzato negli ultimi 400 anni) – dichiarò che Maria è la Dispensatrice di tutte le Grazie che Gesù Cristo ha meritato per noi versando il Suo Sangue sulla Croce. Abbiamo poi le parole di Benedetto XV, il quale affermò che: "Dio si compiace di concederci tutte le grazie per mezzo della intercessione della Beata Vergine Maria." Benedetto XV era il Papa nell'anno in cui apparve la Madonna ai tre piccoli pastorelli di Fatima, nel 1917. Con questo concludiamo la lettura odierna delle Glorie di Maria. Nella prossima puntata procederemo alla lettura del Sesto Capitolo. Per concludere, come di consueto, reciteremo assieme la Salve Regina: Salve, Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgici a noi quegli occhi Tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Prega per noi, o Santa Madre di Dio, e saremo degni delle promesse di Cristo. Che Dio Onnipotente possa benedire voi e le vostre famiglie. Per favore pregate per me, sapendo che io sto pregando per voi